

■ LA DENUNCIA. Senza acqua e condizionatore d'estate e senza riscaldamento d'inverno

Condizioni precarie al Reparto volo



IL SEGRETARIO DEL **SIULP** RITA PARISI DURANTE UNA PROTESTA DAVANTI A PREFETTURA

Questa estate mancava l'acqua e non funzionava il condizionatore. Adesso con il clima rigido alle porte per gli agenti in servizio nella caserma del III Reparto volo, alle spalle del Marconi, a due passi dall'hotel Sheraton, c'è il problema opposto: non funziona il riscaldamento. Difficoltà che si aggiungono a tutte le altre con le quali i poliziotti devono fare i conti praticamente da quando hanno preso possesso di quello stabile la cui proprietà al momento pare sconosciuta. Una delle ragioni che rende difficile se non impossibile gli interventi di manutenzione. La situazione era già stata denunciata lo scorso luglio dai sindacati che avevano organizzato un sit in di protesta davanti alla Prefettura. Il problema dell'acqua venne risolto quasi subito, ma gli altri problemi restano praticamente irrisolti. «D'estate la temperatura nella torre di controllo raggiunge anche i 40 gradi, ma da due anni l'impianto dell'aria condizionata non va» spiega il **Siulp** che aggiunge: «Quando qualche settimana fa c'è stato un forte temporale lo stabile si è allagato. Per miracolo non è saltato l'impianto elettrico e nessuno si è fatto male. Di certo in questo modo, con manutenzione pari allo zero, non si può più andare avanti». Quel che è peggio è che nessuno interviene per risolvere la situazione. Sui questo c'è anche la

denuncia del **Consap**: «La ditta costruttrice del III Reparto Volo non può intervenire per ripristinare la normale situazione perché non si sa effettivamente di chi sia la proprietà del Reparto». Il **Consap** poi aggiunge che «la mancanza assoluta di fondi da parte della Prefettura è forse l'aspetto più grave perché genera una successione di problemi concatenati. Durante l'estate la mancanza prolungata (per quattro giorni!) dell'acqua ha pregiudicato fortemente l'operatività del Reparto, ha fatto raggiungere livelli critici alla salubrità dei locali, ha compromesso l'aspetto igienico-sanitario e costretto tutto il personale a condizioni di lavoro al limite della sopportazione». Per i sindacati «effettuare lavorazioni sugli aeromobili in tali condizioni abbassa, se non abbatte, il limite della sicurezza necessario affinché ogni intervento sia eseguito "a norma". Come successo lo scorso inverno, e come si prospetta il prossimo, non avere il riscaldamento negli hangar vuol anche dire che avvitare viti e bulloni o magari realizzare "una frenatura" (un'ulteriore sicurezza affinché un bullone non si sviti, realizzata a mezzo di un filo metallico che deve essere intrecciato manualmente) quando le temperature sono prossime allo zero, diventa un'impresa assai ardua».

CP

